

La 'ndrangheta al Nord Il leghista Castelli: precedenza alle aziende locali. Intesa tra Corte dei conti e pm per collaborare sulle inchieste

Gli industriali lombardi: via chi è vicino ai clan

Il leader Barcella e l'appello di Pignatone contro l'omertà. Chiuse le indagini su 161 affiliati

MILANO — «Le indagini consentono di ritenere che sussistono in capo alla generalità dei cittadini che vivono in questa porzione di territorio condizioni di assoggettamento e di omertà». Esiste «uno stato di sottomissione derivante dalla convinzione di essere esposti a un grave e ineludibile pericolo». Ne deriva «il rifiuto generalizzato di collaborare con la giustizia».

Siamo in Calabria? No, in Lombardia e le parole sono contenute in un'ordinanza della procura antimafia di Milano datata 20 aprile 2009, L'altro ieri, insomma e il territorio di cui si parla è l'area attorno all'aeroporto di Malpensa. Eccola qui, dunque, la Lombardia «colonizzata dalle cosche» contro cui ieri sulle pagine del *Corriere* ha puntato il dito il procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, e contro la quale il magistrato ha invitato a reagire.

La realtà non è mai di facile lettura in questi casi. Tanto per cominciare dagli uffici di **Confindustria** Lombardia fanno sapere che fino a oggi nessun associato si è rivolto a loro raccontando di avere ricevuto intimidazioni, ma l'organizzazione dal canto suo non respinge al mittente le parole di Pignatone. «In un momento così delicato per la sopravvivenza di molte aziende che escono stremate dalla crisi — afferma il presidente Alberto Barcella — la cultura della legalità è una delle condizioni affinché la competitività sia garantita. È inoltre fondamentale difendere la reputazione del territorio presso gli investitori internazionali. Le analisi internazionali evidenziano, specie nella scarsa sicurezza delle attività economiche, i fattori più limitanti per gli investimenti».

Barcella rivendica il fatto che le imprese in molte province lombarde hanno già sottoscritto protocolli con le prefet-

ture che hanno introdotto «patti» contro le infiltrazioni più severe rispetto alle norme nazionali. E quei patti hanno già portato all'allontanamento di circa 20 imprese dai cantieri oggetto dei maggiori appalti pubblici nella Regione.

Ma se un associato a **Confindustria** Lombardia dovesse risultare colluso con i clan cosa accadrebbe? «La linea — risponde Barcella — l'ha chiarita la presidente Marcegaglia: l'azienda verrebbe allontanata dall'associazione».

«Ma noi denunciavamo da almeno vent'anni le infiltrazioni mafiose»: così Roberto Castelli, leghista e componente del governo, replica a Pignatone. Castelli, che in passato è stato bersaglio di intimidazioni, ha le idee chiare sulle «buone pratiche» da adottare per difendere la Lombardia dall'attacco delle cosche: «Visto che siamo in emergenza e che quell'emergenza arriva da una ben precisa parte d'Italia si dia la precedenza alle aziende del Nord e si allontanino imprese provenienti dalla Calabria». Che abbiano amministratori pregiudicati o no? «Spesso si fa ricorso a prestanome — insiste l'esponente leghista —, dunque chiunque si scopra avere legami con ambienti malavitosi non deve ottenere lavoro».

Sul piano delle risposte immediate ieri il procuratore facente funzioni presso la Corte dei Conti della Lombardia, Paolo Evangelista ha annunciato una più stretta collaborazione tra il suo ufficio e la procura antimafia per uno scambio di informazioni. Sembra paradossale, ma fino a oggi in Italia non era mai successo. E proprio ieri la procura antimafia di Reggio Calabria ha comunicato di aver chiuso le indagini su 161 elementi affiliati alle cosche arrestati nel luglio scorso in Lombardia in collaborazione con i magistrati lombardi.

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello del procuratore

Sul *Corriere della Sera* di ieri, la lettera-appello (sopra) di Giuseppe Pignatone, da tre anni procuratore di Reggio Calabria: «La 'ndrangheta — scrive — è riuscita a realizzare una vera e propria "colonizzazione" in ampie zone della Lombardia». «Un cono d'ombra — prosegue — ha impedito fin qui di cogliere la diffusione dell'omertà e del silenzio in tante province lombarde». Per concludere: «È necessaria la reazione della società civile»



La mappa delle cosche



Il bacio tra il capocosca Pino Neri e Rocco Coluccio a Pavia nel 2010

MALPENSA

Con l'operazione Bad Boys viene colpita una struttura attiva tra Legnano e lo scalo internazionale

MONZA E BRIANZA

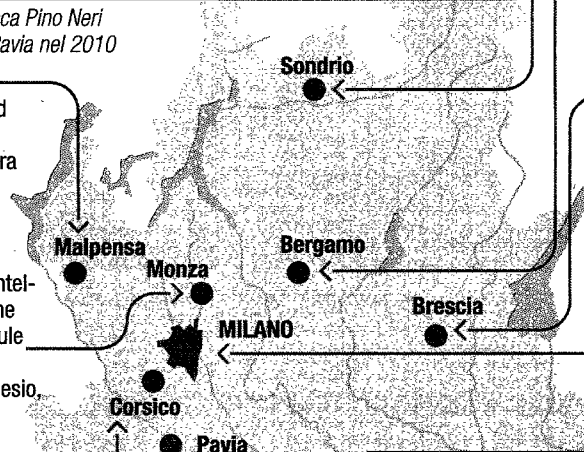
Nel luglio 2010 smantellata un'organizzazione composta da 15 cellule dei clan. Tra i centri coinvolti, Seregno, Desio, Cormano e Cinisello

CORSICO

BUCCINASCO
Le inchieste Cerberus e Parco Sud rilevano l'esistenza di organizzazioni legate alla 'ndrangheta

PAVIA

Già cominciato il processo al direttore dell'Asl Antonio Chiriaco, affiliato alla 'ndrangheta e accusato di aver dirottato voti su alcuni candidati del Pdl



SONDRIO

Dal cantiere della Statale 38 vengono estromesse 9 società per sospette collusioni malavitose

BERGAMO

Allontanate 12 ditte dai cantieri Brebemi e Pedemontana per sospette collusioni malavitose

BRESCIA

Infiltrazioni di elementi malavitosi nella gestione di locali notturni e strutture turistiche sul Garda

MILANO

Rilevata la presenza delle cosche nel quartiere della Comasina, a Bruzzano e a Bresso

La riscossione del pizzo da un venditore ambulante di panini a Milano



CORRIERE DELLA SERA